

» VIRGINIA DELLA SALA

**T**remila proposte di conciliazione. Tradotto, tremila docenti per i quali il ministero dell'Istruzione ha ammesso un errore nell'assegnazione dei posti in cui dovranno andare a insegnare quest'anno. A grandi linee è successo che se Giorgio aveva indicato di voler andare a insegnare a Roma, si è invece ritrovato una cattedra a Milano senza motivazioni valide o comunque in condizioni sospette (magari superato da chi aveva meno punteggio oppure trovando in quell'ambito, Milano appunto, meno posti di quelli previsti).

**SITUAZIONI** come quello di Giorgio sono migliaia in tutta Italia: i numeri vengono fuori martedì in tarda serata, quando al ministero dell'Istruzione si conclude la riunione con i sindacati. Le istanze arrivate al Miur erano state 5.200, 4mila per le scuole elementari (primarie) e 1.200 per le scuole medie (secondarie di primo grado). Gli uffici regionali hanno però ritenuto che solo 2.640 per la prima tipologia, e 300 per la seconda, dovessero essere prese in considerazione. Alla base dell'errore, un problema con l'algoritmo ministeriale che doveva gestire le assegnazioni secondo punteggi, graduatorie ed eccezioni: "Ci sono casi - spiega al *Fatto* il Ministero - in cui il cervellone

che gestisce le domande, se si trova di fronte a situazioni molto simili come per le domande della primaria, può generare anomalie. È successo stavolta e quindi, dopo le opportune verifiche, abbiamo cercato di riportare tutto alla normalità e trovare soluzioni ottimali". Un algoritmo che quest'anno ha dovuto lavorare

sul doppio delle richieste di trasferimento: 200 mila, invece delle solite 100 mila, grazie alla Buona Scuola.

A essere coinvolti nell'errore, infatti, sono stati soprattutto i cosiddetti docenti di "Fase C", cioè quelli che lo scorso anno con il piano assunzioni della Buona Scuola hanno acconsentito a entrare

in ruolo - a essere quindi assunti a tempo indeterminato dallo Stato - sulle nuove cattedre introdotte dalla riforma (il cosiddetto "potenziamento") a patto che accettassero di finire in qualsiasi parte d'Italia, magari lontanissima da casa. Ebbene, quest'anno potevano chiedere di essere trasferiti altrove grazie alla mobilità straordinaria (i 100 mila trasferimenti in più) dedicata proprio a loro, riuscendo così magari anche ad avvicinarsi alla provincia di residenza. Il problema, però, è che in que-

sto riavvicinamento, non tutto è andato per il meglio.

**E SI ARRIVA QUINDI** alle conciliazioni fatte dal Ministero. Se in alcuni casi i docenti sono stati accontentati (le convocazioni sono ancora in corso), in molti altri le proposte del ministero sono state quasi inutili. "Succede che insegnanti che

magari avevano chiesto di rimanere nell'ambito di Reggio Calabria siano stati spediti a Torino. E che la proposta di conciliazione li abbia poi invece indirizzati a Cuneo", spiega Giuseppe D'Aprile della Uil Scuola. Il docente può quindi scegliere se accettare o meno la proposta, ma se rifiutagli resta solo il ricorso. "Un procedimento singolo che, solo di spese legali, ha un costo pari a 600-700 euro", dice D'Aprile. È una sorta di ricatto: o si accetta la conciliazione o si fa ricorso. E chi sceglie la seconda strada, in attesa di una sentenza può insegnare solo accettando di spostarsi proprio là dove l'algoritmo sbagliato l'aveva spedito in prima battuta. Senza contare che il ministero, nello scegliere le nuove destinazioni per le conciliazioni, ha optato per sedi vacanti (se per un errore avesse dovuto spostare altre persone a cui erano già state assegnate le destinazioni si sarebbe generato un gran caos). "A oggi, 3 mila docenti non sanno ancora dove andranno - spiega Rita Smuraglia della Cisl scuola - e solo una minoranza accetterà la conciliazione". Più ottimista il ministero che parla di 500 proposte già accettate.